



“Comunità in Cammino”

Anno Pastorale 2020/21

31/01/2021 - IV Domenica del T.O.- Anno B-

Colore liturgico: **verde**

Notiziario settimanale della Parrocchia SS. Medici

Sito: www.cosmaedamiano.it – Pagina Fb: Parrocchia Santi Medici – Email: santuariosantimedici@libero.it – 0831331213

Liturgia della Parola

Dt 18,15-20; Sal 94; 1 Cor 7,32-35; Mc 1,21-28.

La "giornata di Gesù"

Commento alla Parola

Nelle letture che la Liturgia di questa quarta Domenica del Tempo Ordinario ci propone, la frase che sembra sintetizzare tutto è proprio il ritornello del Salmo 94: *“Ascoltate oggi la voce del Signore”*. Siamo richiamati sull’ascolto, chiamati a non indurire il nostro cuore ma ascoltare la voce che il Signore Gesù ci ha portato. Nel passo del Vangelo di Marco che ci è presentato troviamo questa frase: *“Erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi”*. Abbiamo visto la scorsa domenica come Gesù andava predicando il Vangelo e richiamando alla conversione perché, diceva: *“Il tempo è compiuto. Il Regno di Dio è vicino”*. Il tempo è compiuto perché “il tempo” attendeva Lui, la Parola di Dio fatta carne. Ma questa parola ancora una volta non era capita. Tutti i presenti nel Tempio e anche i primi discepoli che erano con Lui, si stupivano del suo insegnamento dato “con autorità”. Da cosa proveniva l’autorità con cui Gesù parlava? L’autorità del suo insegnamento gli era data dalla sua esperienza del Padre, Gesù conosceva il Padre e annunciava ciò che il Padre gli aveva detto. Gli scribi non avevano questa autorità, ma una maschera: i loro cuori erano ormai induriti, incapaci di riconoscere in Gesù la Parola del Padre, l’autorità di Dio stesso. In un altro passo del Vangelo Gesù chiama scribi e farisei “sepolcri imbiancati” perché la loro apparenza di autorità era presunzione e mascherava dei cuori chiusi al vero ascolto della Parola di Dio. Anche nella prima lettura il Signore si rivolge a Mosè dicendo: *“Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire...dovrà morire”*. Un altro aspetto sembra ancor di più “stridere” in questo passo del Vangelo e sono le parole pronunciate dall’uomo posseduto dallo spirito impuro che, per permissione di Dio, proclama apertamente chi è Gesù: *“io so chi tu sei: il Santo di Dio!”*. E gli scribi intimoriti, non capiscono, non lo riconoscono, i loro cuori sono chiusi all’ascolto: *“Che è mai questo?”*. *“Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce...”* ma ancora una volta le tenebre non hanno saputo accogliere questa luce. Cerchiamo di riconoscere questa Luce in questo momento dove tutto sembra tenebra: Gesù ci è vicino! *Buona domenica*

Orari Celebrazioni Settimanali

Orario	S. Rosario	S. Messa
Feriale	h.18,00	Chiesa S.S. Medici: h.18,30
Festivo	h.18,00	Chiesa S.S. Medici: h. 08,00/ 11,00 / 18,30

Curiosando

“Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore”. (Lc 2, 22-23)

Quaranta giorni dopo il Natale, il 2 febbraio, la Chiesa celebra la festa della Presentazione del Signore al Tempio, ovvero l'offerta del Figlio da parte di Maria Vergine e Giuseppe e la profezia del vecchio profeta Simeone sul futuro del Bambino. La celebrazione chiude le celebrazioni natalizie e apre il cammino verso la Pasqua di Resurrezione.

Nell'incontro tra Gesù e Simeone, si contempla la realizzazione in Cristo delle promesse dei Profeti e del Vecchio Testamento e la missione particolare del Bambino e di Sua madre nel progetto di salvezza di Dio. Con la Presentazione al Tempio il mistero dell'Incarnazione è finalmente partecipato da tutta l'umanità che riconosce così in Cristo un fratello: per questo può essere interpretata come festa dell'incontro tra Dio e l'uomo.

La festa della Presentazione di Gesù al Tempio è tradizionalmente nota con il nome popolare di Candelora, legato all'usanza di benedire le candele durante la celebrazione. Il simbolo della luce è facilmente spiegato: Cristo viene salutato da Simeone come “luce per illuminare le genti”.

Con le candele benedette il 2 febbraio, spesso, il giorno dopo, si compie il rito di benedizione della gola in occasione della festa di San Biagio, che ricorre, appunto, il 3 febbraio.

La devozione a San Biagio, Patrono di Ostuni, vescovo e martire di Sebaste in Armenia nel IV secolo d.C. e patrono della gola, arriva nel nostro territorio da Oriente, su impulso di eremiti bizantini. Nel XII secolo viene edificato il Santuario sui colli che vede ogni anno il 3 febbraio un grandissimo afflusso di pellegrini. Lo stesso giorno in Cattedrale alla presenza dell'Arcivescovo e delle autorità cittadine si tiene invece la Solenne Celebrazione eucaristica in cui la comunità cittadina rinnova il suo affidamento e la sua devozione al Santo Patrono.

Lo Scudo compie 100 anni

La storia di quest'ultimo secolo della nostra città di Ostuni è passata tutta per le pagine del mensile Lo Scudo, periodico di proprietà dell'Arcidiocesi, fondato nel lontano 1921. Le celebrazioni per questo importante traguardo sono iniziate lo scorso 24 gennaio con la benedizione della sede appena restaurata e con la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, in occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti.

L'abbonamento a «Lo Scudo» costa €20,00 ed è una maniera per essere aggiornati sulla realtà locale e per sostenere la buona stampa. È possibile rinnovare o sottoscrivere un abbonamento recandosi in sede (Corso G. Garibaldi, 129) dal martedì al venerdì, dalle 17,00 alle 19,00 o in alternativa tramite versamento su Conto Corrente Postale: n. 12356721 intestato a: Amministrazione del Periodico “Lo Scudo” Corso G. Garibaldi, 129 – 72017 OSTUNI (BR). oppure con bonifico bancario: Codice Iban: IT 42 B 08706 7923 0 000 000671196

Giorno	Appuntamento
Domenica 31/02	68 ^{ma} giornata mondiale dei malati di lebbra h.11.00 Celebrazione Eucaristica in occasione del Mese della Pace
Lunedì 01/02	h.17.00 Adulti AC h.19.00 Consiglio AC ed educatori
Martedì 02/02 Candelora	h.18.15 Benedizione delle Candele h.18.30 S. Messa
Mercoledì 03/02 San Biagio	h.09.00 S.Messa in Parrocchia h.18.00 in Cattedrale l'Arcivescovo presiede la Celebrazione Eucaristica
Giovedì 04/02	h.19.00 Vespri animati dal Gruppo Catechisti
Venerdì 05/02 1° venerdì di mese	h.17.00 Adorazione e Confessioni h.18.30 S.Messa
Sabato 06/02	h.16.30 S.Rosario 2° Sabato alla Madonna della Nova
Domenica 07/02	43° Giornata per La Vita

**RIPRESA DELLA CATECHESI
DEI FANCIULLI ON-LINE**



Ce l'hai fatta anche oggi.
Ti credevi a pezzi e invece
ci sei riuscito, magari qualche
pezzo l'hai lasciato per strada
ma hai tenuto quello che più conta.
Hai tenuto te! (don Tony Drazza)






**Nella barca con Gesù e
l'attenzione materna
di Santa Maria**

*I Nove Sabati
dedicati alla Madonna della Nova*

PROGRAMMA 2021

30 GENNAIO	◆◆◆◆◆	6 FEBBRAIO
13 FEBBRAIO	◆◆◆◆◆	20 FEBBRAIO
27 FEBBRAIO	◆◆◆◆◆	6 MARZO
13 MARZO	◆◆◆◆◆	20 MARZO
27 MARZO		

**Santo Rosario
ore 16.30**

Modalità di partecipazione e norme anti - Covid

All'ingresso e per tutto il tempo di permanenza,
ogni partecipante dovrà **indossare correttamente
la mascherina** ed **evitare assembramenti.**
Capienza massima 15 partecipanti nel rispetto
della distanza interpersonale di 1 metro.

**Santuario
Madonna della Nova
Ostuni**

...divenire artigiani di comunione e costruttori di unità

Andare, proclamare il Vangelo e battezzare sono i tre verbi che rendono possibile l'**incontro con il Risorto**. Il mondo è l'orizzonte da solcare, sapendo uscire da quella dimensione rassicurante del vivere e accettando la logica precaria della strada, del cammino.[...] Il Vangelo da proclamare è quello dell'Amore di Dio, che in Cristo Gesù si è fatto carne e desidera abbracciare ogni esistenza, ogni dimensione del vivere, per riscattare la dignità di ciascuno dalle tenebre del peccato. Quanto accade a Paolo è singolare. Mentre è a terra, cieco, Gesù si rivela a Lui con chiarezza: *"Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti"*. Emerge la profonda identificazione di Gesù con la sua Comunità. È proprio a questa Comunità di credenti che Paolo viene rimandato dal Risorto, per portare a compimento il suo percorso. Anania sarà l'accompagnatore che lo condurrà a ritrovare la vista. Due individualità, quella di Paolo e Anania, che s'incontrano. Entrambi sono fruitori di una rivelazione del Cristo. Essi vengono a costituire un tessuto ecclesiale che, nella fiducia e nell'accompagnamento, si nutre e cresce. L'uno si specchia nell'esperienza dell'altro, l'uno diviene luce per l'altro. La fede si manifesta allora non solo come dono scaturito dall'incontro con il Risorto, ma anche come esperienza comunitaria, nella quale l'alterità diviene elemento imprescindibile per la maturazione del proprio cammino. Anania riconosce la presenza di uno spirito profetico in Paolo e lo conduce al battesimo, inserendolo nella Comunità dei credenti, dove si attesterà per il suo generoso ministero apostolico. Quando la Comunità cristiana è capace di vincere la paura dell'altro e di fare un gesto di gratuità verso il nemico, l'azione del Signore può rendersi presente. *"Saulo, fratello, torna a vedere"*, esclama Anania. Il nemico diviene fratello e il dono di Dio si espande nella vita di Saulo e della Chiesa. Certamente Anania non ha salvato la vita di Saulo, poiché solo il Signore può toccare il cuore dell'uomo, ma ha permesso al dono di Dio di dispiegarsi. Anche la Lettera agli Efesini, poc'anzi proclamata, è l'attestazione del cammino fatto da Paolo che da intransigente fariseo persecutore della Chiesa, ne diviene un promotore indomito, giungendo a evidenziare quanto sia importante *"edificare il corpo di Cristo"*, *"conservando l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace"*. Le diversità di ministero, di temperamento e di cammino presenti nella Chiesa, non sono mai l'occasione per mettere in discussione la bontà e la solidità del Vangelo. Esse, invece, sono opportunità per recuperare continuamente il senso ultimo di ogni *"dono di Cristo"*, che crediamo di aver ricevuto. Nessuno, nella comunità ecclesiale, è mai chiamato a differenziarsi o a sentirsi estraneo agli altri, ma ciascuno è chiamato a *"edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio"*. Umiltà, dolcezza, magnanimità, capacità di sopportare con amore gli uni i pesi degli altri, sono gli atteggiamenti e lo stile di vita con cui si diviene artigiani di comunione e costruttori di unità. Miei cari la Parola risuonata fa vibrare la vita e nuovamente ci consacra, attraverso questa liturgia, ad essere artigiani di comunione e costruttori di unità. Il ritrovarci insieme, intorno alla mensa del Signore, ci ripropone la sfida eucaristica, ovvero l'invito a *prendere la forma del pane*, lasciando che Cristo ci abiti mediante il dono della Parola e dell'Eucaristia. Lasciarsi abitare da Cristo per abitare la vita delle nostre realtà. Si tratta di incarnare atteggiamenti che creino spazi ricchi di comunione e di condivisione tra le persone. Come discepoli del Cristo siamo invitati a edificare spazi eucaristici, spazi agapici, dove si realizzi un autentico incontro, ricco di comunione e condivisione, mediante atteggiamenti quali l'ascolto, il lasciare spazio, l'accogliere, l'accompagnare e il fare alleanza.

Dal discorso di inizio del ministero pastorale di Mons. Giuseppe Satriano

Bari, 25/01/2021